

## Lucia Esposito

**Mascialino, R.**

2016 *Lucia Esposito: Storia di Enza. Liberamente tratto da una storia vera*. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA'® VI Edizione 2016, Sezione Romanzi, **Segnalazione della Giuria**: Recensione.

Il romanzo breve di **Lucia Esposito *Storia di Enza*** (BookSprint 2012) si presenta come una libera elaborazione di una storia vera, come è detto nel sottotitolo.

Si tratta di un'opera in cui l'Autrice presenta la vicenda di una donna a partire dall'età della prima fanciullezza fino agli anni della sua maturità. Il romanzo offre un quadro senza veli della sorte cui possono andare incontro una bambina e una donna in una società retta da maschi che la facciano da padroni assoluti esercitando il loro potere sui più deboli, sui piccoli e sulle donne molto direttamente esposti alla loro violenza fisica e psicologica.

Molto interessante è l'impostazione diegetica che Lucia Esposito ha dato al romanzo. Da una prima brevissima presentazione iniziale in terza persona sulla vicenda, in particolare sulla protagonista, Vincenza, si passa senza soluzione di continuità alla narrazione in prima persona per chiudere l'opera con un dialogo fra l'Autrice del romanzo e Vincenza che affida a lei la redazione della sua storia. Se la narrazione in prima persona dà al narrato l'intensità di una testimonianza diretta simile a una denuncia autobiografica della protagonista, l'uso della terza persona risulta frutto non solo di una presa di distanza dovuta ad un'osservazione agita da un narratore onnisciente ed esterno alla trama, ma anche del tono della rievocazione di ciò che è trascorso per sempre e non è più, di qualcosa che appartenendo al passato non può più essere modificato in nessun modo nel presente e nel futuro. La scelta di una tale alternanza ha l'effetto di rimarcare come il dramma occorso alla bambina e giovinetta, pur sottoposto inevitabilmente alla ricomposizione operata dalle ulteriori esperienze succedutesi nel corso della sua esistenza, abbia la sua struttura originaria ormai sancita, ossia non sia soggetto a trasformazioni di nessun genere come è la sorte degli eventi trascorsi, immutabili per quanto il giudizio su di essi si possa trasformare nello svolgersi del tempo, nella maturazione della personalità dei loro attori.

Questo conferisce a quanto la piccola ha subito da parte dello zio, una figura squallida come di più non si potrebbe, la cornice di una tragedia che nessuno e nulla possono ormai cancellare né mutare in qualche misura per quanto la protagonista sia in grado nel tempo di affrontare la disgrazia e di superarla con la forza della sua volontà e capacità di resistenza, ciò a conferma del danno irreparabile prodotto dagli abusi sessuali sui piccoli. Al centro dell'opera vi è dunque una denuncia che non concede spazio alla dimenticanza, al perdono, perché gli eventi appartenenti al passato non sono più cancellabili nella vita degli umani per quanto possano essere rimossi e chiusi nell'obsolescenza e anche superati nell'evoluzione della personalità. Una denuncia non edulcorata in nessun modo, di un realismo per così dire verista nelle descrizioni, una denuncia che rende i crimini commessi sui più piccoli e più deboli come il macigno evangelico che non deve né può essere alleggerito in alcuna misura – anche il passato del criminale, rimarchiamo, è immutabile e ha esso stesso la sua eternità per quanto il suo attore possa eventualmente recuperarsi. In altri termini: nessun superamento, nessuna rimozione, nessun pentimento, nessun buon proposito o perdono possono in ogni caso secondo il libro di Lucia Esposito cambiare ormai il passato che resta invariato.

Un romanzo che dà voce alle donne maltrattate, alle bimbe violate per sempre nell'anima e nel corpo da parte di maschi che vivono come bestie umane, una voce che parla anche della donna di tutti i tempi, della sua storia che è tra le più turpi e vergognose che l'umanità possa annoverare.

*Rita Mascialino*